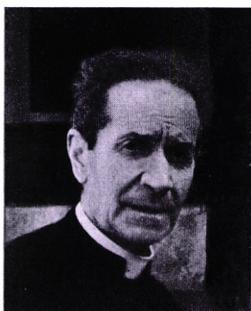


ISPETTORIA SALESIANA ROMANA
DEL LAZIO E DELLA SARDEGNA
VIA MARSALA 42 - ROMA

Roma, 20 febbraio 1965



Carissimi Confratelli,

il 21 gennaio u. s. è serenamente spirato, a 84 anni di età, il nostro amatissimo confratello sacerdote

Don Agostino Bianchi

Scompare con lui una delle figure più caratteristiche della Ispettorìa Romana, sia per gli aspetti simpaticamente inconfondibili della sua personalità, sia per la lunga permanenza nell'ufficio di Segretario Ispettoriale.

Era nato a Gallipoli (Lecce) l'11 luglio 1881 ed era cresciuto in un ambiente di semplicità, di bontà, di genuini sentimenti cristiani.

A 19 anni lasciò la sua terra per seguire la chiamata del Signore e raggiungere prima S. Gregorio di Catania per il noviziato e gli studi di filosofia, poi Palermo per il suo tirocinio, che completò a Rona-Testaccio.

Consacrato sacerdote nel 1909, fu segretario di Prefettura a Roma S. Cuore, poi per 5 anni aiutante del prefetto a Milano, e infine prefetto a Intra.

Nel 1916 seguì come segretario Mons. Olivares, Vescovo di Nepi e Sutri, e così per sei anni ebbe la fortuna di stare accanto ad un autentico santo, del quale notò particolarmente, anche nella sua deposizione per l'introduzione della Causa di Beatificazione, l'umiltà e la pietà vivissima.

Rientrato nella vita comune, fu prefetto esterno a Roma-Sacro Cuore fino al 1930, quando da D. Festini, di v.m., fu scelto come Segretario Ispettorale.

Dal 1930 al 1964 egli si identificò col suo incarico, accanto agli otto Ispettori che si sono avvicinati in tutti questi anni.

«Gli Ispettori passano, il segretario rimane» era il ritornello che ripeteva con incantevole semplicità nel periodo di avvicendamento degli Ispettori.

L'attuale Direttore di Valsalice, Don Luigi Fiora, che visse accanto a D. Bianchi per 9 anni prima come Direttore e poi come Ispettore, così ci ha scritto in occasione della sua morte: «Eravamo così abituati a vederlo presente nella nostra vita, pur nella fragilità della sua persona, che non ci adattiamo quasi all'idea di far senza di lui...

Aveva il senso orgoglioso del suo ufficio, ne sentiva la responsabilità con quella coscienza antica, oggi sempre più rara, che lo rendeva affezionato, fedele, tenace nel suo lavoro.

L'amore al suo Superiore pro tempore era cosa come comandata dal suo dovere più che un umano attaccamento. Quanti servizi avuti da lui, quanti bigliettini con avvisi sul da farsi, quanti rimbrotti, non severi ma sempre bonari, agli uomini dei tempi nuovi!»

E tutto questo, sempre come espressione sentita del suo attaccamento alla Congregazione, del cui sviluppo gioiva con commozione filiale,

come si poteva constatare nel periodo delle ammissioni al Noviziato, alle Professioni, agli Ordini Sacri, quando, nella preparazione della documentazione necessaria, accompagnava la precisione, quasi meccanica, dei gesti e delle azioni, con una visibile partecipazione interiore, che era di soddisfazione o di rammarico, secondo che le ammissioni rappresentavano un progresso o un regresso rispetto agli anni precedenti.

L'estrema semplicità di tutta la sua vita ha caratterizzato anche la sua fine terrena: declino lento delle forze fisiche, pochi giorni di letto, i Sacramenti ricevuti con pietà dietro invito del superiore, un trapasso sereno e quasi inavvertito.

Abbiamo trovato un suo breve testamento spirituale: ringrazia Dio per la sua vocazione, chiede copiosi i suffragi dei confratelli, domanda ai Superiori di essere sepolto nella tomba del Verano al Quadriportico, dove - conclude - « attenderò fidente il suono della tromba nel gran giorno del Giudizio Universale, pieno di fiducia di essere aggregato nel numero degli Eletti alla Gloria del bel Paradiso ».

Mentre raccomando il caro Don Bianchi alla carità dei vostri suffragi, vi chiedo pure una preghiera per questa Ispettorìa e per il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. GAETANO SCRIVO

Ispettore

ISPETTORIA SALESIANA ROMANA
DEL LAZIO E DELLA SARDEGNA
VIA MARSALA 42 - ROMA

Rev.mo Sig. Direttore della Casa Salesiana